

Porti, sì della Ue agli aiuti alle manovre ferroviarie

M.Mor.

Una spinta alla logistica intermodale e un incentivo a trasferire le merci dalle navi al treno e viceversa. La Commissione europea ha approvato il sostegno economico italiano a favore delle manovre ferroviarie merci nei porti, ritenendolo in linea con la normativa sugli aiuti di Stato. Lo comunica Fermerci, l'associazione che rappresenta l'80% delle imprese ferroviarie del trasporto merci attive in Italia, che parla di svolta storica per il settore.

Spiega Giuseppe Rizzi, direttore generale di Fermerci: «In uno dei momenti più critici, viste le tensioni geopolitiche attuali e le interruzioni ferroviarie ancora presenti nel 2026 per ultimare gli investimenti del Pnrr, la decisione della Commissione europea a favore degli incentivi per la manovra ferroviaria merci nei porti segna una svolta storica. È la prima volta che viene concesso un aiuto di questo tipo al settore. L'incentivo prevede una riduzione delle tariffe per gli operatori del trasporto ferroviario merci e i loro clienti. Si tratta di un vero e proprio Ferrobonus portuale. Ora - aggiunge Rizzi - siamo in attesa del decreto interministeriale necessario all'attuazione della misura». Tra il 2021 e il 2024 il numero di treni merci nei porti italiani, in origine e destino, è diminuito di 5 punti percentuali. Tra le cause principali sono da considerare anche i costi per i servizi di manovra ferroviaria merci all'interno del perimetro portuale. Nel dettaglio il Ferrobonus portuale potrà essere erogato, facoltativamente, dalle Autorità portuali, fino a un massimo di 500mila euro ciascuna per anno (indipendentemente dal numero di scali gestiti), per un totale di 6 milioni di euro l'anno e quindi di 30 milioni complessivi nel periodo di riferimento di autorizzazione, fissato dalla Commissione Ue a un massimo di 5 anni. Il contributo è rivolto agli operatori di manovra, che dovranno ribaltare alle imprese ferroviarie il 50% dello stesso, appunto seguendo il modello già in essere con il Ferrobonus.

Fermerci segnala che è già stato proposto un emendamento al decreto Milleproroghe, attualmente in conversione alla Camera, per prolungare i termini della misura, al fine di renderla strutturale. Il sostegno sarà calcolato per ogni singolo treno, sulla base dei costi

effettivi e documentati del servizio di manovra per ogni convoglio. Secondo quanto riferito alla Commissione europea, le autorità italiane hanno stimato che il costo di manovra sostenuto per ogni treno dalle imprese ferroviarie sia in media di 793 euro per un convoglio di 480 metri. La recente riduzione del volume del traffico ferroviario merci che si è osservata anche nei porti sta inoltre generando ulteriori incrementi delle tariffe, dato che chi svolge servizi di manovra deve ripartire i costi fissi, che sono elevati, su un minor numero di convogli.

Per quanto riguarda l'intermodalità terra-mare, è in arrivo l'estensione anche al 2028 del Sea Modal Shift (ex Marebonus) per il trasferimento di camion sulle navi, con una dotazione di 12 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA